



FORMAZIONE

NUMERO 4 / OTTOBRE 2025

PERIODICO DELLA FONDAZIONE ONLUS
PIA OPERA CICCARELLI

IL CUORE OLTRE L'OSTACOLO



MOMENTI DI VITA ALLA PIA OPERA CICCARELLI



IN QUESTO NUMERO

Da don Mazza a Mons. Ciccarelli:
cultura, fede e servizio
sull'esempio dei fondatori.....pag. 5

Il premio "Una vita insieme"
all'équipe della Residenza Margherita
.....pag. 7

La giornata mondiale dell'Alzheimer
le riflessioni sul ruolo degli educatori
.....pag. 8

"Giochi senza barriere": la festa
nel parco di San Giovanni Lupatoto
.....pag. 12

"Dritto e rovescio", il laboratorio
di abilità manualepag. 14

L'inaugurazione del punto di incontro
"Il Giralibri in libertà"pag. 16

L'agenda.....pag. 18

InLibreriapag. 19

BENEDETTO LIMITE



Don Andrea Gaino
Presidente della Fondazione

Lo scorso otto settembre, in occasione della festa della Natività di Maria, "Madonna del Popolo", il vescovo Domenico ha consegnato alla comunità cristiana di Verona – e a ogni persona desiderosa di entrare in dialogo – la sua terza lettera pastorale, dal titolo "Sul limite".

Il tema scelto pone al centro un'esperienza che accompagna ogni ambito della vita umana e che si manifesta sempre nella sua ambivalenza. Il limite, infatti, può apparire come un ostacolo insormontabile, un muro che chiude; ma può anche essere riconosciuto e vissuto come un confine da attraversare, una soglia che apre all'incontro.

Nell'introduzione, il vescovo sottolinea come ciascuno di noi si confronti quotidianamente con molteplici esperienze di limite: «Le dipendenze che ci condizionano, le paure che ci paralizzano, le ferite che ci definiscono, i fallimenti che ci isolano, le crisi che ci limitano, le malattie che ci rallentano, l'invecchiamento che ci indebolisce».

Non è raro che, di fronte a tali esperienze, la cultura contemporanea ci spinga a nascondere i limiti, incoraggiandoci a combatterli in una titanica lotta contro ogni forma di vulnerabilità. Si tende ad apprezzare soltanto ciò che è efficiente, produttivo, performante.

A questa visione, il vescovo Domenico oppone una proposta "quasi rivoluzionaria": vivere i limiti, non censurarli. Egli scrive: «La nostra finitezza non è condanna, ma vocazione: solo accettando di essere limitati possiamo aprirci all'infinito che ci abita e che è pienamente compatibile con la carne umana».

L'invito è a trasformare il limite in soglia. Ciò significa imparare, ad esempio, l'arte dell'attenzione, sciogliere le pretese di onnipotenza del proprio io, diventare capaci «di vedere

oltre le apparenze, di riconoscere un bagliore dove altri vedono solo ombre». È un cammino che porta a superare la logica della prestazione e a coltivare una pedagogia dell'imperfezione, capace di riconoscere nella fragilità non un ostacolo alla santità, ma la condizione stessa in cui la grazia può manifestarsi.

Sono parole che possono risuonare come consolazione e sprone per tutti noi: per gli ospiti delle nostre residenze come per chi, ogni giorno, si prende cura di loro. Il contatto quotidiano con chi, in modo evidente, non può bastare a se stesso, e la consapevolezza che solo operando insieme, in sintonia, possiamo venire incontro alle carenze reciproche, ci apre all'esperienza umanamente più ricca: la relazione di cura reciproca. «La ferita diventa così maestra di umanità autentica, educatrice a quella vulnerabilità che apre agli incontri genuini con l'altro».

Questo modo di accostarsi al limite non giustifica le nostre inadempienze, ma riconcilia con se stessi, con le proprie fragilità, e insegna a guardare con benevolenza chi vive accanto a noi, con risorse e capacità diverse dalle nostre. Impariamo così che ciascuno ha bisogno dell'altro, e che ognuno può venire incontro all'altro nella propria e altrui vulnerabilità.

Ogni vero incontro umano, ogni amicizia sincera e ogni relazione d'amore autentica sono possibili solo se rinunciamo all'illusione dell'autosufficienza.

Grazie al vescovo Domenico per averci invitati a riflettere su questa esperienza e ad incamminarci lungo questi sentieri.

Don Andrea Gaino
Presidente della Fondazione

FEDE E SERVIZIO SULLA SCIA DEI FONDATORI

a cura di **Stefano Cacciatori**
Direttore generale

C'è un filo che unisce due storie, intrecciate dallo stesso modo di guardare all'uomo. Da una parte c'è la storia di don Nicola Mazza, che dedicò la vita ai giovani poveri e intelligenti, aprendo loro le porte dello studio e della cultura. Dall'altra c'è quella del suo allievo, mons. Giuseppe Ciccarelli, che rivolse lo sguardo a chi attraversa l'ultima stagione dell'esistenza, gli anziani, dando vita a quella che oggi è conosciuta come Fondazione Pia Opera Ciccarelli.

**Ogni persona
porta in sé
una dignità che
nessuna debolezza
può cancellare**

DUE FORME DI CARITÀ, fondate sulla stessa convinzione: ogni persona, giovane o anziana, porta in sé una dignità che nessuna debolezza può cancellare. Oggi la Fondazione continua quella visione in un tempo in cui la fragilità dell'anziano è sempre di più al centro dell'attenzione sociale e sanitaria. Lo fa attraverso una rete di servizi, opera-

tori, professionisti e volontari che ogni giorno scelgono di trasformare il lavoro in prossimità e ascolto. Da ex mazzano, porto con me un insegnamento che resta essenziale: la dignità della persona deve essere sempre al centro di tutto. L'attenzione all'uomo, declinata nei bisogni dell'attualità, è una lezione che mi accompagna ancora oggi. È lo stesso spirito che animava mons. Ciccarelli nel suo sguardo verso gli anziani, che ieri come oggi rappresentano una sfida ma anche una grande risorsa per la società.

DON MAZZA CI INSEGNAVA che la cultura, la conoscenza e la fede hanno valore solo se si traducono in servizio. Mons. Ciccarelli ha incarnato pienamente questo spirito, trasformando l'insegnamento del suo maestro in opere concrete: ha dato vita a un modello di accoglienza e di assistenza che ancora oggi ispira la nostra missione.

DIRIGERE UN'ISTITUZIONE che porta il suo nome significa sentire la responsabilità di raccogliere e rinnovare quella stessa eredità: interpretarla nel presente, con forme nuove ma con la medesima passione. Il mondo è cam-

biato, i bisogni sono diversi, ma resta immutato il cuore di quell'intuizione: prendersi cura della persona nella sua interezza, con competenza e con umanità.

OFFRIRE UN'ASSISTENZA di qualità non significa soltanto soddisfare i bisogni primari dell'anziano. Nei limiti del possibile, dobbiamo offrire ai nostri ospiti opportunità, stimoli, attenzioni: in definitiva, garantire loro un ambiente che custodisca la loro storia e la loro umanità. Don Mazza indicava come motto "Humilitas"; mons. Ciccarelli diceva: "Fare, tacere, pregare". Due insegnamenti spirituali, ma che

contengono anche una forza organizzativa e gestionale straordinaria. Possono sembrare parole di altri tempi, eppure custodiscono una modernità sorprendente.

Dobbiamo offrire ai nostri ospiti opportunità, stimoli e attenzioni e garantire loro un ambiente che custodisca la loro storia e umanità

L'UMILTÀ, nel pensiero di Don Mazza, era consapevolezza dei propri limiti e apertura all'altro. Significa riconoscere che ogni risultato nasce da un lavoro condiviso, dal confronto, dalla capacità di ascoltare e di imparare continuamente. In una realtà complessa come la Pia Opera Ciccarelli, questo atteggiamento è fondamentale: l'umiltà diventa metodo organizzativo, significa dare valore a ogni ruolo, costruire contesti di fiducia, riconoscere il contributo di ciascuno. Solo così si crea una comunità di lavoro coesa, capace di affrontare la complessità con responsabilità e rispetto reciproco. E poi c'è il motto di mons. Ciccarelli: "Fare, tacere, pregare". Tre parole che parlano anche a chi, come noi, vive in un contesto operativo. "Fare" significa impegno concreto, tradurre i valori in azioni e i principi in servizi di qualità. "TACERE" VUOL DIRE saper lavorare senza protagonismi, lasciando che siano i risultati a parlare, custodendo discrezione e sobrietà, tratti distintivi della nostra identità. E "pregare" è, per chi crede, un affidarsi, ma più in generale rappresenta uno spazio interiore di riflessione, di senso, di connessione con ciò che ci muove davvero.

NELLA MIA ESPERIENZA di direzione, questi valori non sono solo principi spirituali: diventano strumenti concreti di gestione. Aiutano a creare un clima di corresponsabilità, a operare scelte ponderate, a porre sempre la persona – l'ospite, l'utente, il familiare, il lavoratore, il volontario – al centro. In un mondo che corre veloce, "Fare, tacere, pregare" diventa quasi una bussola: un modo per non perdere il senso di ciò che siamo e di ciò che serviamo. ●



RESIDENZA MARGHERITA PREMIATA PER IL VIDEO "UNA VITA INSIEME"



La consegna del premio "Una vita insieme".
Da sinistra Federico Braggio, Simona Bresciani ed Elisa Grandis.
Nella foto a destra i signori Bianca e Dario, protagonisti del video.

Un riconoscimento prezioso celebra il lavoro e la sensibilità dell'équipe della Residenza Margherita di Verona, premiata al convegno "Disturbi neurocognitivi: uno sguardo tra scienza, prassi ed emozioni" organizzato dalla Fondazione OIC di Padova. Il Comitato Scientifico ha scelto di assegnare il premio al video "Una vita insieme", un racconto delicato e autentico che intreccia affetto, memoria e quotidianità, restituendo con semplicità e profondità il valore delle relazioni che accompagnano il cammino della vita. Il grazie più grande va a Bianca e Dario, che con generosità hanno aperto le porte della loro storia, donando uno sguardo vero e commovente sull'amore.

A ritirare il premio, in rappresentanza del gruppo di lavoro, Federico Braggio, Simona Bresciani ed Elisa Grandis. ●



**GUARDA
IL VIDEO DELLA
PREMIAZIONE**

**Ogni anno il 21 settembre
nella Giornata mondiale dell'Alzheimer
ci fermiamo a guardare da vicino
una realtà che tocca
milioni di persone nel mondo
È un richiamo alla responsabilità
collettiva verso una malattia
che mette alla prova legami,
equilibri familiari e comunitari**

Ogni anno, il 21 settembre, la Giornata Mondiale Alzheimer ci invita a fermarci e a guardare da vicino una realtà che tocca milioni di persone nel mondo. Istituita dall'Organizzazione Mondiale della Sanità nel 1994, è un richiamo alla consapevolezza e alla responsabilità collettiva verso una malattia che non cancella soltanto i ricordi, ma mette alla prova legami, equilibri familiari e comunitari.

L'ALZHEIMER È la forma più diffusa di demenza: una patologia che avanza silenziosa, intaccando la memoria, le funzioni cognitive, la capacità di orientarsi nella quotidianità. Ma è anche una malattia che interroga profondamente la nostra idea di cura e assistenza, perché non colpisce mai solo una persona. Dietro ogni diagnosi ci sono famiglie che si reinventano, operatori che accompagnano, comunità che imparano a riconoscere nuovi linguaggi, fatti di sguardi, gesti e silenzi. Quest'anno la Fondazione Pia Opera Ciccarelli ha avuto l'opportunità di portare la propria esperienza a due

importanti convegni dedicati a questa tematica.

IL 17 SETTEMBRE, al convegno "Disturbi neurocognitivi: uno sguardo tra scienza, prassi ed emozioni" organizzato dalla Fondazione Opera Immacolata Concezione di Padova, nel workshop "Il ruolo dell'educatore professionale tra educazione, stimolazione e riabilitazione" abbiamo approfondito il ruolo dell'educatore come presenza generativa. Una figura che tiene insieme ambiente, équipe, attività significative e famiglia, e che accompagna le persone con demenza nel cammino quotidiano con uno sguardo attento, capace di cogliere e valorizzare ogni frammento di vita. L'educatore è colui che trasforma la routine in un'esperienza di relazione, che mantiene vivo il desiderio, che custodisce la dignità anche quando la parola vacilla.

Nel mio intervento ho ricordato alcuni fondamenti del lavoro educativo: il pensiero progettuale sistemico, che invita a guardare alla persona nella complessità dei suoi legami e dei suoi



L'EDUCATORE UNA PRESENZA DI RELAZIONE



**GUARDA
IL VIDEO DEL
CONVEGNO**



contesti; la scrittura professionale, intesa non come mero adempimento burocratico ma come strumento di consapevolezza, di racconto e di valutazione; e il dare senso al tempo, perché nella vita di chi vive una demenza il tempo ha bisogno di essere abitato, non semplicemente trascorso. Recuperare il passato, vivere pienamente il presente, creare attesa per il futuro:

tre direzioni che aiutano la persona a sentirsi ancora protagonista della propria storia.

NEL CONVEGNO "Comprendere per cambiare sguardo: relazioni e alleanze nei disturbi del comportamento" promosso dal Tavolo per la qualità della vita nella demenza, composto dai Servizi Sociali del Comune di Verona,



**SCOPRI DI PIÙ!
INQUADRA I QR CODE**

Abbiamo portato l'attenzione su tecnologia e ambiente come veri alleati dell'assistenza così si arricchiscono le relazioni

il Centro Disturbi Cognitivi e Demenze dell'ULSS 9 Scaligera, l'Associazione AFMA – Familiari Malati di Alzheimer, l'Associazione Alzheimer Italia Verona e il Sente-mente® modello, il dialogo si è concentrato sulla costruzione di alleanze terapeutiche. Non si tratta solo di strategie o protocolli, ma di un modo di intendere la cura che mette al centro la persona, valorizzando le sue risorse e costruendo relazioni di fiducia tra professionisti, familiari e persone con demenza.

NEL CONFRONTO tra i Centri Servizi abbiamo scelto di portare l'attenzione su tecnologia e ambiente come veri alleati dell'assistenza. La tecnologia, quando è pensata con intelligenza e rispetto, non sostituisce la relazione: la amplifica, la arricchisce. Introduce esperienze di benessere, stimola le funzioni cognitive e motorie, crea nuovi spazi di socialità.

ALLA PIA OPERA CICCARELLI, esperienze come la doccia idro-molecolare che consente un'igiene completa e delicata direttamente a letto, il Bike Labyrinth che permette di pedalare in paesaggi virtuali (città, siti storici, paesaggi naturali) evocando ricordi e

promuovendo il dialogo, la strumentazione Khymeia con oltre 800 esercizi personalizzati per la riabilitazione motoria e cognitiva, e il progetto "Ciao!" di Fondazione Amplifon che propone concerti, teatro, yoga e viaggi virtuali nei Centri Servizi, rappresentano non solo innovazioni tecnologiche, ma nuove possibilità di incontro. Sono strumenti che rendono il tempo condiviso più ricco e significativo, offrendo momenti di stupore, benessere e leggerezza anche a chi convive con la demenza.

OGNI INNOVAZIONE, ogni gesto quotidiano, ogni progetto ha un unico filo conduttore: la volontà di custodire la

vita anche quando la memoria si fa fragile.

QUESTO È IL SENSO più profondo del nostro impegno: creare contesti in cui le persone non siano definite dalla loro malattia, ma dal loro desiderio di continuare a vivere, sentire, partecipare. La Giornata Mondiale Alzheimer è per noi, ogni anno, un invito a rinnovare questo impegno, con professionalità, tenerezza e coraggio perché nella fragilità della memoria c'è ancora una vita che chiede di essere riconosciuta, accompagnata, amata. ●

Simona Bresciani
Coordinatrice dei Servizi





GIOCHI SENZA BARRIERE

Domenica 7 settembre il parco di San Giovanni Lupatoto si è animato con una ludoteca all'aria aperta con attività pensate per tutte le età.

Spesso, osservando gli anziani nei nostri Centri Servizi, può sfuggire che anche loro, un tempo, sono stati bambini, con lo stesso desiderio di giocare, esplorare e divertirsi. Il tema del gioco ci ricorda la semplicità e l'originalità dei giochi di una volta: pochi materiali a disposizione e tanta fantasia, la vera materia prima dell'infanzia, capace di stimolare creatività, socialità e gioia condivisa. Con questo spirito, "Giochi senza barriere" ha trasformato il parco del Centro Servizi Mons. Ciccarelli in un vero e proprio circuito all'aria aperta, dove grandi e piccoli hanno



potuto cimentarsi con palline colorate, giochi d'acqua, canestri, tiro a segno e giochi da tavolo, riscoprendo insieme il piacere del movimento, della sfida amichevole e della collaborazione.

Il patrocinio dell'AIFI, Associazione Italiana Fisioterapia, a questo evento è un riconoscimento significativo che sottolinea l'importanza di attività inclusive e intergenerazionali, che promuovono il benessere di tutte le età. Siamo grati al dott. Andrea Moro, fisioterapista del Centro Servizi Cherubina Manzoni, per questa collaborazione, che arricchisce ulteriormente il valore dell'iniziativa.

Un sentito grazie ai nostri volontari dell'associazione SiAmo i Clown e ai Majorotti di San Massimo, il cui entusiasmo e generosità hanno reso possibile questa giornata speciale, trasformando il parco in un luogo di sorrisi, allegria e condivisione tra generazioni. ●

DRITTO E ROVESCIO E SI CREA UNIONE

Al Centro Servizi "Stefano Bertacco" il laboratorio per stimolare le abilità manuali e l'incontro

Al Centro Servizi "Stefano Bertacco", in Residenza Melograno, da oltre dieci anni si svolge il laboratorio "Dritto e rovescio", un'attività creativa pensata per stimolare le abilità manuali e favorire la relazione tra gli ospiti.

All'inizio, un gruppo di signore volontarie delle parrocchie vicine frequentava la nostra struttura, proponendo i propri manufatti da condividere e ap-

prezzare. Da questa esperienza è nata l'idea di fondare una piccola "bottega", dove le anziane – e successivamente anche alcuni anziani – insieme alle volontarie esperte e all'educatrice, effettuavano piccole riparazioni di sartoria. Con il tempo il laboratorio si è ampliato: sono nate borse in tela, piccoli beauty, sciarpe e copertine ad uso interno. L'appuntamento settimanale è diventato un vero momento di gioia e

gratificazione, oltre che un'occasione per mantenere vive le relazioni con il territorio: le volontarie entravano anche solo per un caffè o per sfogliare una rivista insieme agli anziani.

In questo percorso abbiamo conosciuto l'associazione "Mani di mamma", che crea piccoli indumenti per bambini nati pretermine. La Presidente, Susanna Galvani, frequenta ancora oggi la nostra casa, regalando pome-

riggi speciali come quello di pochi giorni fa, quando una delle anziane ha consegnato i suoi completini, con la commozione che questi momenti suscitano. Ogni volta, Susanna racconta i progressi e le storie piene di speranza che l'associazione vive quotidianamente.

Il laboratorio "Dritto e rovescio" confeziona anche coperte per le persone senza fissa dimora supportate dalla Caritas. Durante il periodo del Covid, l'attività non si è fermata: le volontarie hanno continuato a lavorare da casa, creando "quadrati" ai ferri e all'uncinetto che, una volta riprese le attività in struttura, sono stati assemblati in coloratissime coperte. Un'occasione speciale è stata la donazione di una coperta gialla e bianca a Papa Francesco durante la sua visita a Verona nel maggio 2024.

Oggi, le volontarie attive in residenza sono tre: Adriana, Paola e Viviana, affiancate da altre signore che collaborano da casa e che di tanto in tanto vengono a trovarci. Dopo tutti questi anni, possiamo dire con certezza che il benessere e la gioia che questi incontri regalano agli ospiti sono il motore per nuovi progetti e per mantenere vive le relazioni, non solo con il territorio circostante, ma anche con enti e associazioni che un ruolo importante nel tessuto sociale della città. ●

Paola Dal Moro
Educatrice



IL GIRALIBRI IN LIBERTÀ

Un nuovo punto di incontro a San Giovanni Lupatoto, aperto alla comunità, dove lettura e cultura favoriscono il dialogo tra le generazioni



La Fondazione Pia Opera Ciccarelli ha inaugurato al Centro Servizi Mons. Ciccarelli, il nuovo corner della Biblioteca "Giralibri in libertà!", un'iniziativa culturale accolta e sostenuta dalla parrocchia di Raldon e gestita da un gruppo di undici volontarie, ex insegnanti, che mettono a disposizione tempo ed energie alla promozione della lettura come forma di incontro, dialogo e crescita condivisa.

Lo spazio, aperto a tutti, consente di donare, ritirare e prendere in prestito libri di ogni genere, suddivisi in oltre dieci categorie per bambini, ragazzi e adulti. I libri non vengono registrati né in entrata né in uscita: ciascuno può prenderli, lasciarli, riportarli o regalarli liberamente, senza tessera, vincoli o obbligo di restituzione.

Con l'apertura di un nuovo punto presso la Pia Opera Ciccarelli, "Giralibri in libertà!" amplia il proprio orizzonte e diventa ponte tra generazioni e cultura,

un'occasione di incontro fra anziani residenti, famiglie, operatori e cittadini del territorio.

All'inaugurazione, alla quale hanno partecipato gli assessori Maurizio Simonato e Luisa Meroni del Comune di San Giovanni Lupatoto, le volontarie hanno proposto una lettura ad alta voce che ha coinvolto gli anziani della struttura e i bambini della scuola dell'infanzia Mons. Giuseppe Ciccarelli in un momento di autentica condivisione. Un gesto semplice ma carico di significato in cui la lettura si è fatta linguaggio comune e mediatore culturale, capace di unire generazioni e sensibilità diverse.

La Pia Opera Ciccarelli si conferma così un luogo di vita aperto e accogliente, dove la cultura si intreccia con l'assistenza e la relazione, contribuendo a rendere la comunità più unita, consapevole e solidale. ●





AGENDA

Seguici sui nostri canali social per rimanere sempre aggiornato su attività, progetti e iniziative.



Sono aperte le pre-iscrizioni per le selezioni di un nuovo corso per Operatore Socio-Sanitario della durata di 1.000 ore: 450 ore di teoria, 100 ore di laboratori, 450 ore di tirocinio in strutture pubbliche e private; attestato valido su tutto il territorio nazionale; voucher formativi per offrire un supporto economico alle persone disoccupate o inoccupate. Per informazioni scrivi a corso.oss@piaoperaciccarelli.org

La Fondazione Pia Opera Ciccarelli cerca Operatori Socio-Sanitari e Infermieri da inserire nelle proprie strutture del territorio veronese (Verona, San Giovanni Lupatoto, Minerbe, Trevenzuolo e Bosco Chiesanuova). Candidati subito sul sito www.piaoperaciccarelli.org nella sezione "Lavora con noi".

IN LIBRERIA



FLESSIBILITÀ COGNITIVA E CREATIVITÀ NELL'ANZIANO Un training per l'invecchiamento positivo e le patologie cognitive

di Laura Colautti
e Alessandro Antonietti
Erickson

In un'epoca in cui la longevità è in aumento, è sempre più urgente affrontare la sfida dell'invecchiamento cognitivo con strumenti efficaci, capaci di sostenere l'autonomia e la qualità della vita anche in presenza di fragilità neurologiche. Flessibilità cognitiva e creativi-

tà nell'anziano è un manuale pratico e scientificamente fondato, pensato per chi opera nel campo della prevenzione e della riabilitazione cognitiva nell'età avanzata.

Il volume propone un percorso basato sul training CREC – CReativity in Everyday-life Challenges, nato per stimolare la flessibilità di pensiero e la capacità di problem solving in situazioni quotidiane. L'obiettivo è rafforzare le risorse residue, attivare strategie personali, stimolare il cervello attraverso esercizi divertenti, vari e calibrati su differenti livelli di difficoltà.

LA VITA DI QUALITÀ NELLE RSA E NELLE CASE DI RIPOSO Strumenti di progettazione e valutazione

Luciano Pasqualotto, Angelo Lascioli
Carrocci Editore

La qualità della vita delle persone anziane o con disabilità accolte nelle strutture residenziali è un tema rilevante dal punto di vista etico, politico e pedagogico. Per un'esistenza dignitosa, infatti, non sono sufficienti le attenzioni sanitarie e assistenziali e neppure il comfort

alberghiero e abitativo: il benessere dipende anche da altri elementi, che nel volume sono approfonditi sul piano teorico e operativo. In particolare, vengono presentati gli strumenti ICF-VR – costruiti secondo il paradigma biopsicosociale dell'OMS – che consentono alle équipe di lavoro di analizzare la condizione dell'individuo, definendo un profilo di funzionamento su cui elaborare progetti per un miglioramento evidence based e valutando a distanza di tempo gli esiti degli interventi.





Anno XXIII - numero 4 - OTTOBRE 2025
Trimestrale di informazione
della Fondazione Pia Opera Ciccarelli Onlus
Reg. Trib. di Verona n° 1551 del 28/7/2003

Editore e Proprietario

Fondazione Pia Opera Ciccarelli Onlus

Redazione e Amministrazione

Vicolo Ospedale, 1 - San Giovanni Lupatoto (VR)
Tel. 045 8296149/45 - Fax 045 8751111
www.piaoperaciccarelli.org

Direttore responsabile

Enrico Giardini

Grafica e impaginazione

StudioPoletto srl - San Giovanni Lupatoto (VR)
www.studiopoletto.com



**FONDAZIONE PIA OPERA
CICCARELLI ONLUS**

Sede Legale

Vicolo Ospedale, 1
(Ingresso Via Carlo Alberto, 18)
37057 San Giovanni Lupatoto, VR
Centralino 045 8296111 - Fax 045 8751111